



RAPPORTO ANNUALE 2014

*Creare spazi*



03 EDITORIALE

05 CREARE SPAZI

06 SPAZI DI RECUPERO

14 SPAZI SICURI

22 SPAZI CONDIVISI

30 SPAZI SACRI

36 SPAZI IN ESPANSIONE

40 PERSONE SERVITE DAL JRS

44 ENTRATE COMPLESSIVE

45 SPESE COMPLESSIVE

47 GRAZIE

**Direttore**

Peter Balleis SJ

**Redazione**

Danielle Vella

**Produzione**

Malcolm Bonello

**Foto di copertina**

Imparare in uno spazio protetto in un luogo per persone costrette a sfollare, Bangui, Repubblica Centrafricana. (Peter Balleis SJ/JRS)

**Fotografie**

Per il JRS, Peter Balleis SJ, Christian Fuchs, John Mezsia SJ, Sara Pettinella, Gebrail Saud, Oscar Spooner, Angela Wells; foto alle pagine 30 e 36 per gentile concessione di Darrin Zammit Lupi.



# Editoriale

“Casa” significa molto più di quattro mura. È uno spazio in cui sentirci al sicuro, uno spazio che possiamo chiamare nostro e condividiamo con la famiglia e gli amici, uno spazio in cui cresciamo, che ci è caro e sacro. Uno spazio - ed è la cosa più importante - a cui apparteniamo.

I rifugiati hanno perso questo spazio speciale. Hanno perso la loro sicurezza, la famiglia, gli amici e i beni. Molti di loro hanno visto le proprie case bombardate, bruciate e distrutte, o espropriate dai nemici. Sfortunatamente l'ostilità verso chi cerca asilo e una nuova casa è in crescita. In tutto il mondo queste persone vengono fermate da “muri” che diventano sempre più alti. Gli spazi di asilo sono in diminuzione. E tuttavia innumerevoli individui e famiglie insistono in tentativi sempre più disperati di cercare protezione, intraprendendo viaggi incredibilmente pericolosi attraverso la terra e il mare.

Il JRS cerca di rispondere a questa ostilità creando spazi a cui i rifugiati possano appartenere. Incoraggiamo le comunità ospitanti ad accoglierli. Le nostre scuole sono un luogo sicuro dove i giovani rifugiati possono

apprendere e giocare. Almeno per poche ore al giorno, possono essere come qualunque altro bambino che si diverte, ha amici e sogni. Nei centri di comunità, rifugiati con diverse origini etniche, religiose e culturali si incontrano e si arricchiscono gli uni gli altri. Nei loro spazi condivisi, talvolta i rifugiati riescono laddove falliscono le azioni politiche - coprono faglie, superano differenze e stereotipi. Dalle comunità frantumate emerge qualcosa di nuovo.

Le équipes de JRS visitano anche famiglie in tende, container, in povere e anguste abitazioni in aree urbane e in qualunque altro luogo in cui possano vivere. Per quanto modeste siano le loro case, quando entriamo ci togliamo le scarpe perché si tratta di un luogo sacro in cui i rifugiati condividono le loro speranze e le loro pene, si asciugano le lacrime e pregano. Dal profondo del mio cuore, vorrei ringraziare tutte le équipes di JRS, i nostri donatori e le organizzazioni partner per il continuo e generoso sostegno che ci permette di creare insieme ai rifugiati spazi sicuri, condivisi e sacri.

**Peter Balleis SJ**

Direttore internazionale



04



📍 **Iraq settentrionale:** Un container a Erbil, convertito in una biblioteca per bambini che imparano a giocare.



## *Creare spazi*

Un modo di guardare il lavoro del JRS è attraverso la creazione di spazi in cui i rifugiati e coloro che sono costretti a sfollare sono accolti, possono trovare protezione e sostegno, spazi a cui possono appartenere. In questi spazi i rifugiati si ritrovano per condividere, lavorare, apprendere, creare, pregare... e gradualmente recuperare una parte di ciò che hanno perso nelle loro terribili esperienze di violenza e sfollamento.

*“Ecco – io faccio nuove tutte le cose”.*

Ap 21,5



📍 **Siria:** La cucina da campo ad Aleppo fornisce fino a ottomila pasti al giorno per gli sfollati che non hanno modo di cucinare da sé il proprio cibo.

# Spazi di **recupero**

Spazi che le équipes del JRS continuano a creare con perseveranza in luoghi precari.

## SPAZI PER RISPONDERE AI BISOGNI DI BASE

Nel 2014 la guerra in **Siria** si è inasprita ulteriormente, con terribili bilanci di morte e sfollamento in crescita incontrollata. La crisi umanitaria si è ampliata fino a proporzioni inimmaginabili e alla fine dello scorso anno almeno 7,6 milioni di persone erano state costrette a sfollare all'interno del Paese. Poiché un numero sempre crescente di siriani è stato allontanato dalle proprie case alla ricerca di sicurezza, il JRS ha intensificato la sua risposta di emergenza nella prima metà dell'anno, specialmente ad Aleppo a Damasco e nelle aree circostanti. A giugno Pax Christi ha assegnato al JRS Siria il Premio per la Pace per il lavoro tra comunità musulmane e cristiane. Alla fine dell'anno gli aiuti di emergenza a Homs sono stati ridimensionati, ma le attività di istruzione e psicosociali sono aumentate. Il lavoro di emergenza del JRS si è concentrato sul sostegno alimentare e sulla distribuzione di beni di prima necessità.

Abbiamo tre bambini: Raghad, nostra figlia di dieci anni, e i nostri due gemelli, Hamza e Amr, di sei. Prima le nostre condizioni di vita erano buone, mia moglie lavorava e mia figlia studiava in una scuola privata. Quando tutto è iniziato, siamo fuggiti prima in un villaggio e poi nel quartiere di Sabri a Homs, dove abbiamo affittato una casa. Sono tornato indietro per vedere la nostra casa a Khalidiya. Era stata distrutta. Abbiamo perso tutto. Oggi, io e mia moglie guadagniamo a fatica il necessario per sopravvivere. Per fortuna nostra figlia può andare ancora a scuola. Per quanto riguarda i gemelli, Amr ama i giochi al computer e ad

Hamza piace guardare la TV, specialmente il canale di cartoni animati. Siamo riusciti a iscriverli a un asilo, ma la direzione ci ha chiesto di tenere a casa Hamza perché disturbava la classe e non era in grado di concentrarsi. La stessa cosa è successa in un altro asilo. Hamza ha anche perso l'appetito. Abbiamo chiesto aiuto e siamo stati indirizzati al centro Al Moukhales del JRS, dove abbiamo ricevuto sostegno formativo e psicosociale, per affrontare la situazione di Hamza, e sedute di terapia familiare. La mia più grande speranza è che mio figlio possa riprendersi e tornare a scuola con i suoi amici.

**HASSAN** Homs, Siria

## 08 SPAZI PER RISPONDERE AI BISOGNI DI BASE

Il conflitto cronico tra l'esercito e i gruppi ribelli e paramilitari ha afflitto la parte orientale della **Repubblica Democratica del Congo** (RDC). Come sempre, i civili sono stati presi nel fuoco incrociato e hanno subito gravi violazioni dei diritti umani. Si stima che, all'inizio del 2015, 2.857.400 persone vivevano sfollate all'interno della RDC. Nonostante la costante instabilità nell'Est del Paese, le équipes del JRS a Masisi, Mweso e Goma hanno continuato a visitare alcuni dei luoghi sparsi in cui gli sfollati vivono in misere condizioni. Hanno fatto visita soprattutto alle persone vulnerabili, come gli anziani e i malati, aiutandole a far fronte alle necessità di base. Nel frattempo il JRS è andato oltre, con programmi di istruzione formale, formazione di insegnanti, la costruzione e l'equipaggiamento di scuole e fornendo aiuto a studenti bisognosi. Le donne si sono riunite per attività di alfabetizzazione e sostentamento. Un interessante sviluppo nel 2014 è stato l'avvio di attività di ricreazione per giovani uomini e donne in alcune zone di Mweso. C'erano molte buone ragioni per farlo, non ultimo quella di opporsi al rischio concreto di reclutamento nei gruppi ribelli. E, in un'area segnata da tensioni etniche, la danza tradizionale e gli sport hanno offerto a giovani appartenenti a gruppi diversi la possibilità di ritrovarsi e imparare ad apprezzarsi a vicenda.



📍 RDC: Suor Regina Missanga del JRS in un insediamento per sfollati a Masisi.

*"JRS c'est l'homme!"* (Il JRS è come il capofamiglia!) Sifa, una donna di 75 anni è al suo quarto anno nel campo di Buhimba, dove vive con i due piccoli nipoti. Come per la maggioranza degli sfollati a Buhimba è duro sopravvivere e far vivere anche le proprie famiglie, così è molto difficile per Sifa occuparsi di sé e dei bambini. Lavora come trasportatrice, un mestiere duro e precario. Scoppia quasi a piangere quando parla delle tante volte in cui cade sotto il peso del suo carico. A volte le persone la aiutano a rialzarsi, a volte no. Il denaro che guadagna non è sufficiente per mandare i nipoti a scuola. Il JRS rappresenta molto per lei, perché riceve cibo e le viene riparata la capanna con tela di canapa che protegge dalla pioggia. E l'équipe del JRS le fa visita regolarmente. "Essere accompagnata mi dà coraggio", afferma.

**FELIX POLTEN SJ** Mweso, JRS RDC





**RDC:** Le équipes del JRS nell'Est raggiungono le persone più vulnerabili tra gli sfollati a causa del conflitto armato cronico nella regione.


## 10 SPAZIO PER APPRENDERE


Il 2 giugno il responsabile del JRS **Afghanistan**, Alexis Prem Kumar SJ, è stato rapito mentre si recava in visita a una scuola a Sohadat, un remoto villaggio a 35 km dalla città di Herat. Il JRS gestisce la scuola per i bambini delle famiglie rifugiate che tornano dall'Iran e per quelli dei villaggi circostanti. Poco dopo il sequestro di Padre Prem, il JRS ha sospeso tutti i suoi progetti in Afghanistan. Poco tempo dopo, però, i progetti sono stati ripresi per la nostra profonda

dedizione all'istruzione dei bambini afgani. Gli insegnanti e i bambini iniziavano le loro giornate pregando in classe per il "gentile volontario indiano" che mancava loro moltissimo. L'équipe del JRS in Afghanistan ha lavorato senza sosta per la liberazione di Prem, comunicando giornalmente con le unità di gestione di crisi a Roma e New Delhi. Siamo stati colmi di gioia quando Prem è stato liberato il 22 febbraio 2015, grazie all'intervento del governo indiano.

Nella contea di Maban, nel **Sudan del Sud**, il conflitto civile ha costretto il JRS ad andarsene due volte nel 2014 insieme ad altre agenzie umanitarie. Dopo che l'équipe del JRS è tornata per la seconda volta a settembre, nuovi membri si sono uniti per contribuire ai programmi appena avviati: formazione degli insegnanti, corsi di inglese e attività pastorali e psicosociali. Il JRS ha lavorato sia con i rifugiati sia con le comunità ospitanti, iniziando nei campi ed espandendosi poi all'esterno. I rifugiati dal Sudan ammontavano a oltre due terzi della popolazione locale di rimpatriati di Maban, che doveva a loro volta affrontare problemi urgenti. Il governo locale è stato a malapena in grado di fornire i servizi più elementari. L'istruzione era in una condizione particolarmente disperata e l'intervento del JRS ha aiutato a colmare un grande vuoto.



 **India:** Prem (secondo da sinistra) ritrova la sua famiglia dopo essere stato liberato dalla prigionia all'inizio del 2015.

A photograph of a woman in a blue headscarf with colorful stripes, sitting in a classroom and raising her right hand. She is looking towards the front of the room. In the background, a man in a white shirt stands near a whiteboard, and other students are visible. The setting appears to be an outdoor or semi-outdoor classroom with large pillars.

Ringrazio e prego che Dio ci aiuti e sia con noi. Cammino tre ore per arrivare qui [al corso di formazione degli insegnanti], ma lo faccio perché ho lacune nelle mie conoscenze e desidero imparare. Grazie JRS, permetti a più donne come me di venire a scuola. Voglio dire loro che le sostengo in modo che possano venire ed essere come me. Se non hai un'istruzione, allora, non otterrai nulla. Lo scorso anno i nostri genitori non gradivano che le ragazze andassero a scuola, ma oggi eccoci qui.

**ELIZABETH** Maban, Sudan del Sud

## 12 SPAZIO PER APPRENDERE

Nella **Repubblica Centrafricana** (RCA) il JRS ha istituito temporanei spazi di apprendimento sicuri in due aree di Bangui rivolti a persone sfollate a causa del conflitto settario iniziato nel 2013. Per tutto il 2014 una violenza “occhio per occhio” ha perdurato tra i ribelli “séléka”, principalmente musulmani, e gli “anti-balaka”, un insieme di gruppi locali armati che si sono formati per combatterli. Migliaia di civili sono stati uccisi e, alla fine dell'anno, oltre 800mila erano ancora sfollati nella Repubblica Centrafricana e nei Paesi vicini. Senza fermarsi davanti a condizioni precarie di sicurezza, il JRS ha aperto un asilo e una scuola elementare in un'area per gli sfollati che si trova nel Seminario maggiore di Bangui, e lo stesso in un altro sito al monastero di Boy-Rabe. Sono stati selezionati oltre cinquanta insegnanti che hanno ricevuto una formazione di base che copre l'istruzione di emergenza, la protezione dei bambini e ad altri argomenti. L'équipe del JRS ha visitato famiglie, andando porta a porta per incoraggiarle a mandare a scuola i bambini, e ha tenuto incontri di comunità. I bambini più grandi hanno frequentato lezioni di varie materie, compresi francese, matematica ed educazione alla pace. Lo scopo ultimo era di aiutare i bambini a tornare all'istruzione formale, ma questo si è rivelato impossibile entro la fine dell'anno a causa dell'instabilità, degli scioperi degli insegnanti e di altri problemi.



**RCA:** Si cerca riparo intorno al Seminario maggiore di Bangui.

Nel 2014 il JRS ha ampliato i suoi programmi a Mindanao, il cuore della minoranza musulmana nelle **Filippine**, nonostante l'instabilità che flagellava la regione quando questa si è avviata verso una fragile pace. Il governo e il Fronte di liberazione islamico moro (MILF) sono andati avanti con un processo di pace che ha cercato di mettere fine a decenni di conflitto armato a Mindanao, un processo che alcuni gruppi armati invece hanno cercato di sabotare. Anche se ostacolato da violenze continue, il JRS è riuscito ad avviare progetti in tre aree: le provincie di Maguindanao e Lanao del Norte e la città

di Zamboanga. Il JRS aveva due principali obiettivi: il primo era di aiutare gli sfollati che facevano ritorno a casa – soprattutto donne – a guadagnare abbastanza per vivere. L'altro era di rafforzare il processo di pace, permettendo alle comunità di comprenderlo e di far sentire le proprie voci. Le donne moro e quelle non moro sono state invitate a ritrovarsi per capire e discutere l'accordo di pace. Nel frattempo il JRS ha lavorato sodo per costruire relazioni e conquistare la fiducia della gente e dei leader locali, che hanno permesso alla nostra équipe di essere presente e lavorare nei contesti più critici.



📍 **Filippine:** Un incontro organizzato dal JRS a Lanao del Norte.

Ho 25 anni e già molte volte sono stata vittima della guerra. Quando frequentavo le scuole elementari abbiamo abbandonato la nostra casa per nasconderci nella foresta. Quando ero alle superiori c'era di nuovo la guerra, la più difficile da dimenticare. Siamo di nuovo fuggiti nella foresta. Il cibo era scarso e l'unico modo per trovarne era arrampicarsi sulle palme da cocco. Quando mio padre salì su una pianta, cadde perché il suo corpo era debole per la fame. Morì quel giorno stesso. Dopo la guerra scoprimmo che le nostre coltivazioni erano state raccolte e la nostra casa bruciata. Abbiamo ricominciato daccapo. Ora sono sposata e non voglio che i miei figli vivano quello che ho vissuto io. Per me l'Accordo quadro per il Bangsamoro è il modo giusto per rendere le nostre vite normali e per raggiungere una pace duratura a Mindanao. Ora sono felice perché il nostro stile di vita è normale e molto semplice. Voglio ringraziare il JRS per essersi battuto per il processo di pace, cercando di aiutarci a comprenderlo meglio. Il JRS è l'unica ONG abbastanza coraggiosa da venire costantemente qui da noi.

**MUSLIMA** Lanao del Norte, Filippine



# Spazi condivisi

Spazi in cui persone da diversi contesti vivono, apprendono e lavorano insieme.

## SPAZIO PER ACCOMPAGNARE

Il JRS **Francia** ha continuato a creare opportunità per i francesi che accolgono rifugiati e richiedenti asilo. Attraverso la Rete di accoglienza del JRS, 105 famiglie e 21 comunità religiose hanno offerto alloggio temporaneo a richiedenti asilo che non avevano ottenuto una sistemazione dal governo. Per completare questo programma riuscito, il JRS ha lanciato *Welcome Giovani*, dando a ragazzi francesi la possibilità di estendere l'ospitalità anche se non avevano ancora un proprio alloggio da condividere. La nuova iniziativa ha permesso ai rifugiati di liberarsi del loro status di

“beneficiari” ed essere semplicemente se stessi, in uno spazio che li riunisce con i loro compagni francesi. Ci sono state serate dedicate al tema “Raccontami del tuo Paese”, campi estivi, gite culturali e workshop creativi. Il JRS ha anche offerto corsi di francese, assistenza legale e un po' di formazione professionale. Basandosi sulla propria esperienza, il JRS si è battuto con successo, insieme ad altre organizzazioni, per ottenere modifiche a un progetto di legge che puntasse a rinnovare il sistema dell'asilo. Il JRS ha concentrato i suoi sforzi sul diritto al lavoro e a ottenere formazione professionale.

L'anno scorso abbiamo deciso di partecipare al Progetto Welcome e una giovane donna richiedente asilo è venuta a stare da noi. L'incontro è stato pieno di gioia: abbiamo parlato, ha cucinato cibo del suo Paese, ha giocato con i bambini. Ci siamo sentiti tutti a nostro agio. Il nostro bambino di cinque anni le ha chiesto: “Dove vivi?“, e lei ha risposto semplicemente: “Qui, nella tua casa, per il momento“. Abbiamo anche scoperto che cosa significa non sapere che cosa porterà il domani (una grande scoperta per noi impiegati pubblici), l'angoscia di non avere un tetto sopra la testa per l'estate, di aspettare l'intervista con l'ufficio per i rifugiati...

📍 **Ciad**: Rifugiate sudanesi si concentrano in classe al campo di Mile, vicino a Guéréda. Il JRS gestisce da anni scuole di campo nel Ciad orientale per rifugiati del Darfur.

## 16 SPAZIO PER APPRENDERE

Alla fine dell'anno il **Libano** ospitava circa 1,1 milioni di rifugiati siriani. Dato il prolungarsi della situazione, l'insicurezza e la scarsità di risorse, in alcuni luoghi si sono scatenate tensioni. Il JRS ha esteso i suoi servizi, aprendo un centro comunitario nel quartiere di Bourj-Hammoud a Beirut che ha accolto siriani rifugiati e libanesi. Al mattino nel centro si svolge un programma di apprendimento accelerato (ALP), nel pomeriggio lezioni di recupero e attività psicosociali. In un negozio di alimentari gestito dal JRS le famiglie di rifugiati usano i voucher per "fare la spesa". In questo modo il centro è diventato uno spazio condiviso, non solo per i bambini, ma anche per le donne che sapevano di potere andare in un nuovo dove essere accolte e trovare una tazza di tè o di caffè.


Il JRS ha fornito gli ALP anche in centri nella valle della Bekaa e a Jbeil. Il piano di studi è stato ideato in collaborazione con insegnanti e dirigenti delle scuole locali dei gesuiti, per aiutare i bambini siriani a integrarsi nelle scuole libanesi – un obiettivo concretamente difficile da raggiungere.



📷 **Libano:** Genitori orgogliosi fotografano il momento della promozione degli studenti che a Jbeil hanno seguito l'ALP.



In diverse parti dell'**Afghanistan** il JRS ha dato impulso ai programmi di istruzione per coloro che fanno ritorno in patria e per gli sfollati interni, nonostante il rapimento del direttore nazionale Prem (vedi pagina 10). Le équipes hanno promosso la capacità e la fiducia dei giovani, molti dei quali hanno poi partecipato agli sforzi del JRS per raggiungere e coinvolgere altri giovani. Si è percepita l'opzione preferenziale per l'istruzione delle ragazze e dei gruppi vulnerabili ed emarginati. In nessun luogo è stato evidente come nella remota e povera provincia di Daikundi, abitata principalmente dalla minoranza hazara. Il JRS ha lavorato con le autorità locali per sostenere le loro scuole, offrendo istruzione e formazione supplementari. Alcuni insegnanti preparati dal JRS sono stati portati da Kabul per tenere corsi di inglese e di scienze; un programma di introduzione all'inglese incentrato su avanzate competenze della lingua, sviluppo della capacità di leadership e della personalità; preparazione agli esami di ingresso all'università; infine, formazione degli insegnanti. I programmi hanno davvero riunito le persone. La comunità ha convinto il clero locale a prestare aule per le classi e ha calorosamente accolto l'équipe, ospitando gli insegnanti e cucinando per loro.

 **Afghanistan:** Giovani di Daikundi che studiano a Bamyan.

La fiducia che il JRS ha guadagnato a Daikundi ha permesso a 40 studenti, incluse 25 ragazze, di partire per un viaggio di 25 ore per raggiungere la città di Bamyan e conseguire un attestato in inglese come lingua straniera (EFL). Questo è stato possibile perché, verso la fine del 2014, Bamyan è diventato uno degli ultimi centri ad offrire corsi di istruzione superiore on-line, grazie a una collaborazione tra il JRS e *Jesuit Commons*: iniziativa per l'istruzione superiore ai margini (JC:HEM). Dopo Herat, Bamyan è stato il secondo centro di JC:HEM avviato in Afghanistan.

Gli insegnanti che sono andati a Daikundi hanno lasciato le loro famiglie a Kabul per tre mesi, mostrando la loro forte dedizione allo sviluppo delle comunità lontane e dimenticate dell'Afghanistan. Hanno lavorato duramente e onestamente, stabilendo uno stretto legame con la comunità. Il governo locale e i più anziani hanno consegnato loro lettere di apprezzamento.

**DAWLAT BAKHTIARI** JRS Afghanistan



## 18 SPAZIO PER APPRENDERE

Anche in altri luoghi, i programmi di istruzione di lunga durata del JRS hanno spianato la strada per i corsi offerti dal JC:HEM in vista del diploma. JC:HEM mette insieme risorse on-line da università in tutto il mondo e la formazione sul posto. Nel **Ciad** orientale il JRS ha un grande progetto di istruzione per i rifugiati sudanesi: scuole materne ed elementari in otto dei dodici campi per rifugiati e scuole secondarie in cinque di essi. Alla fine del 2014, sono iniziati i preparativi per il primo corso del JC:HEM in Ciad, in particolare un EFL al campo di Djabal a Goz Beida. Il bisogno era impellente:

la maggior parte dei rifugiati sono stati in questo campo fin dallo scoppio della guerra in Darfur nel 2003. In Ciad c'è solo una borsa di studio universitaria a disposizione per un campo ogni anno. La risposta è stata incoraggiante: oltre 200 candidati si sono iscritti e 42 sono stati selezionati. Un requisito chiave era l'impegno nel servizio alla comunità. La partecipazione di un minimo di 30% di donne e 10% di ciadiani è stata assicurata attraverso incontri con l'associazione femminile gestita dal JRS e i rappresentanti locali dell'istruzione.



Durante il mio corso mi sono sentito motivato a svolgere un lavoro di comunità, in particolare per la coesistenza pacifica, rispondendo a uno dei bisogni della comunità stessa. Visito scuole e incontro studenti e do loro consigli sulla pace. Proprio perché credo nella pace devo dedicare a essa il mio tempo. Spero di diventare un attivista della pace per lavorare con uomini e donne di tutto il mondo che credono nella pace come me... Mi piacerebbe dire "non mollare, tieni duro". È molto importante avere un impatto nell'azione umanitaria in Ciad orientale perché c'è tanta gente che ha visto interrompere la propria istruzione.

**ADAM ARBAB AHMED**  
Campo di Djabal, Ciad

 **Ciad:** Una delle studentesse selezionate per frequentare il corso JC:HEM al campo di Djabal.

Il JC:HEM è andato sempre meglio nelle sedi pioniere del campo di Dzaleka in **Malawi** e del campo di Kakuma in **Kenya**. 43 studenti, provenienti da diverse comunità di rifugiati in questi due campi, hanno conseguito la laurea triennale in studi umanistici, assegnata dalla *Regis University* di Denver (Stati Uniti), e il quarto gruppo ha iniziato gli studi. Oltre 300 hanno conseguito un attestato di studi. A Kakuma alcuni studenti provengono anche dalla comunità ospitante dei turkana.

E ad Amman il gruppo di candidati per entrambi i tipi di corso è cresciuto fino a includere migliaia di persone dalla miriade di comunità di rifugiati in **Giordania** – sudanesi, somali, siriani, iracheni e palestinesi – così come alcuni giordani.

I corsi del JC:HEM hanno offerto una concreta e gradita opportunità ai rifugiati confinati nei campi. I rifugiati stessi spesso lo confermano. Un giovane studente di un corso EFL in un campo sul confine di Mae Hong Son, tra **Thailandia** e Myanmar, ha detto: “Il corso è davvero buono e molto importante per i rifugiati che vivono qui e non hanno possibilità di studiare al di fuori del campo”.



Scoprire il programma del JC:HEM a Kakuma è come trovare la neve nel deserto. È stata una tale sorpresa, ancora non ci credo. Dal primo giorno di lezione nel 2011, non sapevo se avrei finito, ma grazie a Dio l'ho portato a termine, ce l'ho fatta. Ora sono molto rispettata anche nella mia comunità grazie alla mia istruzione. Dicono: “Viene dall'università, è in Colorado negli Stati Uniti”. Mi chiamavano ex alunna ancora prima che avessi finito. Penso di essere stata molto di stimolo per loro.

Ho terminato la scuola secondaria con il sistema francese. Ho migliorato il mio inglese scritto e orale durante i tre anni di studi in un programma di inglese. Ho acquisito conoscenze nell'uso del computer, nel rapportarmi a culture diverse, su come posso trovare soluzioni a problemi che potrebbero presentarsi nella comunità. Questo programma ha cambiato il quadro della mia vita. Ho imparato molto sulla compassione ed è stato uno strumento importante per cambiare il mio comportamento. Dopo il diploma vorrei aiutare la comunità, insegnare loro le capacità per avviare un'impresa di successo. Molte persone non sanno ciò che possono fare. Sarò io a coordinarli, a mostrare loro quali possibilità hanno. E vorrei anche dare una mano a fornire una leadership per mostrare alla gente come vivere in pace. Tutto ciò che faccio si legherà al detto “non fare agli altri ciò che non vuoi che facciano a te”.

**HICUMBURUNDI HERMENEGILDE**  
Campo di Dzaleka, Malawi



© Zimbabwe: Il gruppo di saldatori a Tongogara.

## SPAZIO PER LAVORARE

Circa ottomila rifugiati vivono nell'isolato campo di Tongogara, nello **Zimbabwe** sudorientale. 320 di loro nel 2014 hanno beneficiato della formazione professionale offerta dal JRS. I diplomati hanno acquisito conoscenze in economia e informatica e hanno elaborato proposte per una sovvenzione o un prestito per una start-up. I rifugiati hanno sfruttato al massimo l'opportunità: c'erano 16 gruppi impegnati in varie attività come la saldatura. I gruppi avviati nel 2013 hanno ricevuto un'ulteriore formazione, come è avvenuto per un gruppo di ruandesi, congolesi e burundesi chiamato "One Family" che ha aperto un piccolo ristorante.

Personalmente la formazione mi ha aiutato ad avere qualche possibilità di sostenere la mia famiglia. Sono rispettato dal gruppo di saldatori, mia moglie è orgogliosa di me e tutta la comunità ora può chiamarmi esperto, un capo... Sto guardando molto avanti. Se ci sono le opportunità, voglio realizzare workshop che saranno ben conosciuti qui in Zimbabwe. Prima della formazione, la saldatura era qualcosa di vago. Ora capisco tutti i trucchi del mestiere e come lavorare in squadra.

**MUMENA ANZURINI**  
Campi di Tongogara, Zimbabwe

Per diversi anni il JRS ha gestito un progetto di frontiera per migranti forzati in arrivo in **Sudafrica** dallo Zimbabwe. Il progetto a Makhado, nella provincia del Limpopo, è iniziato come risposta di emergenza ai bisogni immediati delle masse in arrivo in Sudafrica. Quando il flusso è rallentato, il progetto è evoluto passando dalla distribuzione di cibo e coperte alla promozione dell'integrazione dei migranti. Nel 2014 dieci membri della comunità

locale e tredici migranti hanno messo insieme le loro risorse per avviare un allevamento di pollame. Il JRS ha selezionato e sostenuto i migranti. Lavorando insieme, il gruppo ha generato capitale a sufficienza per investire in locali, animali e attrezzatura. In mezzo al clima di xenofobia che c'è in Sudafrica, il progetto rappresenta un punto di riferimento su come persone di diverse nazionalità possono lavorare insieme con successo.

Nell'allevamento di pollame siamo riusciti a produrre sei partite di polli da griglia che abbiamo venduto agli abitanti dei villaggi e a persone che gestiscono piccole attività. Grazie all'impegno e alla determinazione abbiamo potuto allevare polli di qualità soddisfacente e in grado di competere sul mercato. Sono riuscito a realizzare un guadagno, ho mandato alcuni dei miei figli a scuola e ho potuto mantenere la mia famiglia con i nostri profitti. Ringrazio il JRS per avermi dato questa opportunità di diventare una persona indipendente capace di gestire un'attività sostenibile.

**DENNIS SIMAYO** Makhado, Sudafrica



📷 **RDC:** Alcune donne sfollate hanno realizzato le borse colorate portate da questi studenti di Goma. In questo modo, l'attività di sostentamento delle donne è stata utile per un altro progetto del JRS che permette agli studenti sfollati e vulnerabili di andare a scuola, dotati di materiale scolastico e avendo le rette pagate.



© **Etiopia:** Il JRS crea luoghi sicuri per giovani rifugiati al campo di Mai-Aini, dove le prospettive limitate li rendono possibili vittime di contrabbando, traffico di esseri umani o rapimenti.

# Spazi sicuri

Spazi in cui le persone vulnerabili ed emarginate sono protette e si sentono al sicuro.

## SPAZIO IN CUI ESSERE CREATIVI

Il 2014 ha segnato il sesto anno della presenza del JRS al campo per rifugiati eritrei di Mai-Aini in **Etiopia**. Il campo ospita una popolazione di circa 18mila rifugiati che hanno lasciato il loro Paese per fuggire alle gravi violazioni di diritti umani, tra le quali l'arruolamento forzato e protratto nell'esercito. La maggior parte di essi ha un'età compresa tra i 15 e i 25 anni. Date le scarse prospettive future e le dure condizioni del campo, molti vedono l'Etiopia come un Paese di transito e possono lasciarsi attirare dal richiamo di trafficanti di esseri umani, contrabbandieri di immigrati e rapitori che promettono loro il paradiso all'estero e invece li portano all'inferno. Nel 2014 il JRS ha continuato a riunire i giovani rifugiati in luoghi sicuri per impiegare le loro energie in modo positivo e creativo, attraverso la recitazione, la musica e lo sport. Il sostegno psicosociale ha aiutato i rifugiati a gestire l'ansia che ha accompagnato la loro difficile situazione.



Come mezzo per salvare le nostre vite, siamo costretti ad andarcene dal nostro Paese per cercare asilo. Perché vivere in Eritrea è pericoloso per noi. Come popolo, come giovani, dobbiamo avere davanti qualche speranza futura. Vogliamo lavorare, vogliamo avere un'occupazione.

**TATWFIK** Campo di Mai-Aini, JRS Etiopia

## 24 SPAZIO IN CUI ESSERE CREATIVI

Il conflitto armato interno in **Colombia** si è prolungato generando la seconda popolazione più grande al mondo di sfollati interni. Il porto di Buenaventura sulla costa del Pacifico, in gran parte afro-colombiano, ha visto il più alto tasso di sfollamenti forzati del Paese, a causa della violenza delle bande di criminali che si sono formate dopo la fallimentare smobilitazione dei paramilitari. Le scuole e le strade di Buenaventura erano luoghi pericolosi per i bambini e gli adolescenti perché correvano un enorme rischio di essere arruolati nelle bande. Lavorando con i genitori, i leader di comunità e gli insegnanti, il JRS ha sviluppato valide alternative all'arruolamento concentrate su arte, musica, danza e formazione professionale. Sul piano dell'advocacy, il JRS ha lavorato per rafforzare le politiche di protezione all'infanzia, sviluppando progetti di ricerca che hanno evidenziato il bisogno di intensificare l'istruzione e la protezione.



Jorge (sopra, in rosso) vive a Buenaventura ed è stato costretto a sfollare. All'età di 12 anni doveva pescare e vendere ciò che trovava sotto il ponte di El Piñal per sfamare la sua famiglia. Certi giorni non c'era pesce e perciò a casa non c'era niente da mangiare. In seguito, all'età di 17 anni, ha lavorato come muratore. Ora ha 23 anni e studia psicologia. Ha dovuto fare molti sforzi per realizzare i suoi sogni. La mattina e in parte del pomeriggio lavora come impiegato in un hotel. Jorge è anche una giovane leader che cerca di sensibilizzare gli altri sulla necessità di proteggere i bambini e

gli adolescenti dall'arruolamento nei gruppi armati. Appartiene alla "Piattaforma per l'azione giovanile" di cui il JRS è stato partner dal 2012 al 2014. Ha ricevuto minacce e ha dovuto lasciare il suo quartiere per alcuni mesi, ma tiene duro. A Jorge è stato proposto di arruolarsi nei gruppi armati, ma rifiuta ogni volta. Non vorrebbe mai ingannare Blanca, sua madre. E aggiunge: "L'educazione che ho ricevuto a casa è molto importante. Mia madre c'era sempre. Mi diceva che dovevo studiare e mi accompagnava sempre a scuola".



Nel campo per rifugiati bhutanesi in **Nepal** il JRS ha condotto un Programma sulla disabilità che ha offerto una gamma di servizi attraverso un'impostazione comunitaria. Si è data forte enfasi all'istruzione inclusiva nelle scuole del campo, anch'esse gestite dal JRS, e sulla formazione delle competenze professionali. Per coloro che non hanno frequentato né la scuola né la formazione, era disponibile una terapia occupazionale nei centri di disabilità, presenti in ciascun campo. Una priorità di queste attività è stata la creazione di luoghi sicuri per permettere ai rifugiati disabili di ritrovarsi. Alla fine del 2014 la maggior parte dei rifugiati bhutanesi era trasferita all'estero. Tuttavia, più persone partivano, più alta era la percentuale di rifugiati con disabilità lasciati indietro tra la popolazione rimasta nel campo.

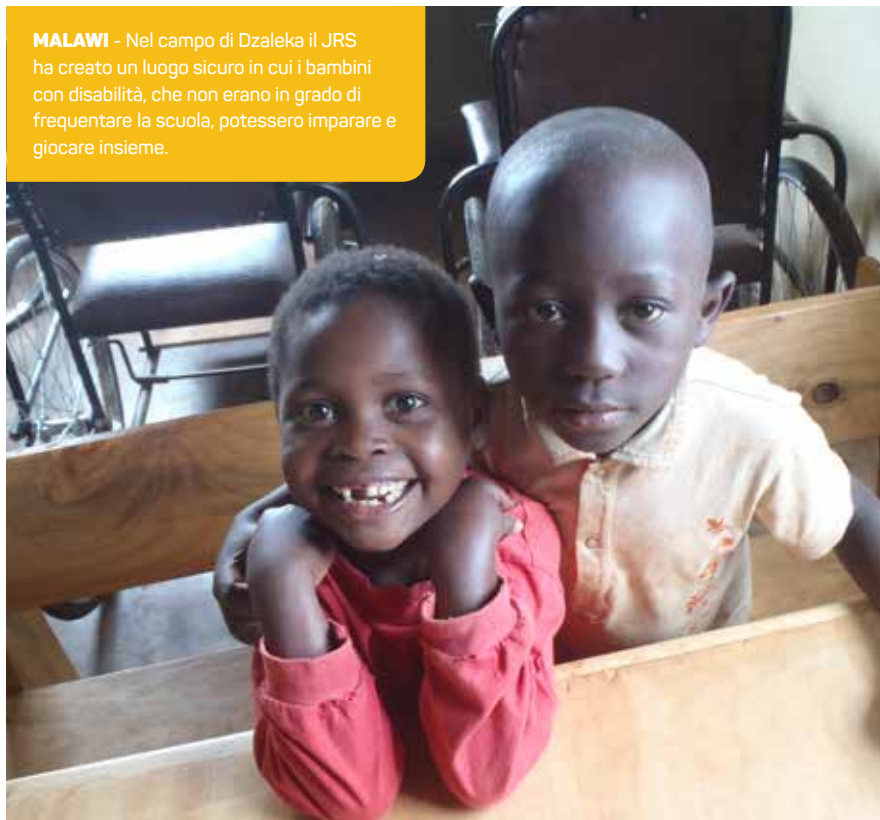
📍 **Nepal:** Un servizio fatto con dedizione per i rifugiati bhutanesi disabili.

Durante il giorno proviamo a impegnare quanti più rifugiati disabili è possibile nelle attività del nostro programma, in modo che possano stare insieme in uno spazio sicuro. Lo scopo di fondo è la protezione da eventuali abusi a cui possono essere esposti.

**RAVI SHARMA CHAPAGAIN** JRS Nepal



**MALAWI** - Nel campo di Dzaleka il JRS ha creato un luogo sicuro in cui i bambini con disabilità, che non erano in grado di frequentare la scuola, potessero imparare e giocare insieme.



Nella società afghana, le persone con disabilità spesso affrontano rifiuto e povertà. Fedele al proprio mandato di dare priorità ai gruppi vulnerabili, il JRS ha aiutato ad accrescere la capacità della Scuola di Kabul per ipovedenti – l'unica nel suo genere in tutto l'**Afghanistan**. La scuola è stata riaperta nel 2004 e affronta molte sfide, come la mancanza di insegnanti preparati e di attrezzature di base. Il rapporto con il JRS è iniziato nel 2013 attraverso lezioni di inglese e, a gennaio 2014, il JRS ha mandato due giovani insegnanti, Said Ashraf e Humayoun Aziz, per un corso di 40 giorni al St Xavier College di Mumbai. Entrambi hanno sfruttato al massimo questa possibilità al Centro Xavier per l'apprendimento per le persone con problemi di vista, concentrandosi sull'inglese e l'informatica.

Eravamo impazienti di sfruttare al meglio questa formazione e di imparare tante cose in modo da poter introdurre cambiamenti positivi per i nostri studenti. Abbiamo veramente apprezzato il laboratorio informatico, dove potevamo fare tutto ciò che ci piaceva, come ascoltare musica, studiare le nostre lezioni e molte altre cose.

**HUMAYOUN AZIZ** Kabul, Afghanistan

L'Iraq è quasi crollato nel 2014, quando le forze di sicurezza hanno combattuto lo Stato Islamico (ISIS). I diritti umani sono peggiorati: le forze di sicurezza e diversi gruppi armati hanno compiuto abusi e hanno attaccato civili di proposito e in modo indiscriminato. L'ISIS ha conquistato ampie fasce di territorio e ha commesso atrocità su larga scala. Si stima che circa due milioni di persone hanno dovuto sfollare all'interno del Paese nel corso dell'anno. Molti iracheni sono fuggiti verso la regione autonoma del Kurdistan e, tra questi, i membri delle minoranze etniche e religiose che erano stati presi di mira dall'ISIS. A ottobre 2014 il JRS aveva avviato un progetto a Erbil, la capitale della regione del Kurdistan, con un'équipe i cui membri erano quasi tutti sfollati. Lavorando fianco a fianco con la Chiesa locale, il JRS ha iniziato a visitare le famiglie e poi a riunire donne e ragazze in gruppi, per produrre manufatti e condividere le esperienze che stavano vivendo. Sono stati organizzati corsi di recupero per i bambini in età scolare e corsi di curdo, inglese e in informatica per giovani e adulti.



📍 **Iraq settentrionale:** Yazidi che hanno cercato rifugio nelle rovine di una fattoria abbandonata a Feshkhabour, un villaggio al confine tra Iraq e Siria.

## 28 SPAZIO DA CONDIVIDERE

Ad Amman e nella città settentrionale di Irbid, in **Giordania**, il JRS ha continuato a organizzare gruppi di sostegno reciproco, iniziati nel 2013, per le donne vulnerabili. Le partecipanti potevano essere giovani madri o anche donne anziane che vivono da sole. Si incontravano tutti i giorni per tre ore: la prima ora era dedicata all'apprendimento di una materia di loro scelta, come l'inglese, l'arabo o l'informatica; la seconda era dedicata ai gruppi di discussione e la terza all'artigianato. Le donne consideravano i gruppi una situazione particolare in cui sentirsi al sicuro e a casa. Si sono sostenute a vicenda e hanno discusso delle sfide affrontate, tra cui i

disaccordi con i mariti e i problemi per crescere i figli in esilio. Era durante le visite a domicilio che la nostra équipe ha trovato donne che erano isolate e in difficoltà e le ha invitate al centro del JRS. L'équipe ha chiesto alle donne che genere di attività desideravano svolgere e così sono nati i gruppi di sostegno reciproco. Il JRS Giordania ha sempre dato grande importanza alle visite alle famiglie di rifugiati e il 2014 non è stato un'eccezione. L'équipe trascorrevva ore nelle tende e nelle stanze che i rifugiati ora chiamano casa, ascoltando e riascoltando le loro drammatiche storie di fuga per poi valutare quale genere di soluzione proporre.

Quando entriamo in una casa chiediamo "che cosa stai cucinando?", non "qual è il tuo numero dell'ACNUR?". Talvolta dico che le carte sono il nostro "nemico" al JRS. Ovviamente ci servono e raccogliamo informazioni, ma prima di tutto costruiamo un ponte, un rapporto. Quando visiti famiglie che hanno sofferto così tanto sei impotente, incapace di dare loro qualunque cosa, a parte te stesso: la tua anima, le tue orecchie, i tuoi occhi. Il minimo che puoi fare è stare con loro, percorrere insieme quella strada difficile.

**TAMEEM AL-TALABANI** JRS Giordania



📍 **Giordania:** Il siriano Loae Mously (a destra), che gestisce i progetti del JRS a Irbid, visita un rifugiato nella sua tenda.



**GIORDANIA** - I nostri servizi di lungo termine per l'istruzione informale ad Amman sono stati riorganizzati nel 2014 per provvedere ai rifugiati più vulnerabili, coloro che non solo avevano bisogno di imparare, ma anche di stare in un luogo in cui potersi trovare al sicuro senza temere discriminazioni.



📷 **Malta:** Una veglia per migranti morti nel Mar Mediterraneo mentre tentavano di raggiungere l'Europa.

# Spazi sacri

Spazi in cui i rifugiati possono insieme pregare, piangere e curare le ferite.

## SPAZIO PER PREGARE

In **Australia** il JRS si è associato con le Sorelle della Misericordia e le Sorelle della Carità per offrire assistenza pastorale ai richiedenti asilo nei centri di detenzione per immigrati sul territorio australiano e a Christmas Island. Il personale e i volontari hanno risposto ad alcune fondamentali necessità pratiche dei detenuti, li hanno portati a fare escursioni dove era permesso, hanno svolto funzioni religiose settimanali, si sono assicurati che i loro bisogni psicosociali venissero soddisfatti e sono stati disponibili nel caso i richiedenti asilo avessero semplicemente bisogno di parlare. Questa attenzione esemplifica il valore etico che per il JRS ha l'accompagnamento: essere un richiamo e una testimonianza per i richiedenti asilo, sul fatto che non sono stati dimenticati, nonostante siano stati trattenuti dietro recinti elettrificati, spesso in luoghi remoti dell'Australia.

Una volta un gruppo di persone è venuto e mi ha detto: "Sorella, aspettavamo proprio te". Erano tutti sconvolti e mi hanno chiesto se potevo andare a parlare con loro nel loro complesso. Quando sono arrivata ho trovato circa 50 o 60 uomini, tutti estremamente angosciati perché molti dei loro amici erano stati rimpatriati. Mi hanno detto: "Sorella, potresti fare qualcosa per favore?". Ecco qual è la mia frustrazione, non c'è niente che io possa fare. Perciò mi siedo semplicemente con loro, percepisco il loro dolore mentre piangono. Poi dicono "Possiamo pregare?"; e io prego con loro come meglio posso. Non so di che religione siano, ma non importa, semplicemente preghiamo insieme.

Quattro imbarcazioni sono affondate nel tempo che abbiamo trascorso qui. Questo li colpisce enormemente. Sono andata a visitare alcuni sopravvissuti, ma non avevano voglia di unirsi alle altre persone. Non stavano davvero lottando, nonostante avessero un buon sostegno. Ho pensato a un modo per aiutarli. Mi avevano raccontato le loro storie e ho chiesto loro: "Avete mai pensato di disegnare la vostra storia o di dipingerla?". Hanno risposto che non avevano carta e matite. Mi è stato permesso portare al centro i materiali e ciò che hanno disegnato è stato davvero sconvolgente. E il senso di colpa: i sopravvissuti si sentivano molto in colpa. Penso che i disegni li abbiano aiutati.

**DOROTHY BAYLISS RSC** Christmas Island, JRS Australia

## 32 SPAZIO PER PREGARE

Il JRS **USA** ha continuato il suo programma a lungo termine di assistenza con i cappellani per “non cittadini” detenuti dal Dipartimento della Sicurezza interna (DHS) in tre centri di detenzione federali. Cappellani qualificati hanno coordinato le celebrazioni e la formazione religiosa, nonché occasioni di sostegno spirituale in diverse lingue, andando incontro ai bisogni di persone con diverse esperienze di fede. I cappellani hanno dato assistenza ai detenuti aiutandoli ad affrontare la loro sofferenza emotiva e spirituale, nel difficile tentativo di

combattere la disperazione e l'incertezza della detenzione. Erano separati dalle loro famiglie: molti avevano perso una stabilità economica raggiunta a fatica ed erano in attesa di decisioni legali che avrebbero potuto cambiare la loro vita. Dopo aver trascorso l'intera esistenza negli USA, per loro era davvero spaventoso avere davanti la possibilità di essere deportati verso un Paese in cui avrebbero avuto pochi o nessun legame culturale o familiare, limitate conoscenze linguistiche e uno scarso sentimento di essere a casa.




Molti dei detenuti al Centro di detenzione federale di Florence in Arizona vengono dagli Stati del sud del Messico o dall'America Centrale. Erano riuniti per una messa organizzata da Suor Lynn Alvin OP, la cappellana del JRS USA. Lavorando con il JRS ho sempre trovato difficile descrivere i servizi che forniamo attraverso i cappellani. Quando gli amici chiedono: “Che cosa intendi quando dici che offrite servizi religiosi nei centri di detenzione per l'immigrazione? Solo a cattolici o a chiunque?”, rispondo: “Ai detenuti di tutte le fedi e religioni”, senza molte ulteriori spiegazioni. Ma in quella stanza, durante la messa, in quel momento, l'importanza dei nostri programmi di servizio è diventata chiarissima. Al centro, Suor Lynn ha creato uno spazio in cui i detenuti, molti ancora adolescenti con difficoltà, trovano conforto. Ha creato uno spazio dignitoso in cui i detenuti con ogni tipo di formazione religiosa sono trattati come persone e non come numeri astratti, la mezzo con cui il DHS li classifica e si riferisce a loro.

**BRENDA GARCIA** JRS USA

📍 **USA:** Una messa per detenuti a El Paso, Texas.





 Sri Lanka: il Nord e l'Est sono stati devastati da una lunga guerra civile.

Nelle provincie settentrionali e orientali dello **Sri Lanka** il JRS ha condotto workshop di formazione degli insegnanti, parte dell'offerta educativa che spazia dalla scuola materna a quella superiore, destinata agli studenti che cercano di tornare alla normalità dopo la fine della guerra civile nell'isola. Oltre a essere un'opportunità per ritrovarsi e

imparare, i workshop per gli insegnanti sono stati anche un'occasione preziosa per condividere la loro angoscia per le violenze terribili e gli abusi che hanno subito durante la guerra, specialmente l'ultima fase del conflitto nel 2009 quando moltissime persone sono state bloccate nella "zona di cessate il fuoco" e sono morte.

Ho pianto e tutti noi abbiamo pianto, per anni, dalla fine della guerra. Nel workshop di formazione degli insegnanti abbiamo pianto per tutto ciò che è successo durante e dopo la guerra. Non possiamo piangere a casa davanti ai bambini; non possiamo piangere sul posto di lavoro, perché ci sono persone intorno, né nella comunità perché ci sono informatori; non possiamo piangere in chiesa durante la messa. Ma oggi abbiamo pianto insieme, per la volta in cui abbiamo condotto i nostri figli verso il suicidio, quando non avevamo cibo ed essi supplicavano di vivere; abbiamo pianto per quando non potevamo allattare i nostri bambini perché non avevamo latte; abbiamo pianto per la volta in cui siamo stati spogliati davanti ai nostri figli e abbiamo camminato davanti ai checkpoint dove i soldati facevano commenti sul nostro fisico; abbiamo pianto per quando siamo stati maltrattati dai soldati nei campi per il solo fatto di essere vivi; abbiamo pianto perché non abbiamo seppellito i cadaveri dei nostri cari che sono stati lasciati in pasto agli uccelli e ai cani; infine, abbiamo pianto per aver abbandonato alla morte i feriti.

**UN INSEGNANTE** Mannar, Sri Lanka

## 34 SPAZIO PER PIANGERE

Come infermiera volontaria del JRS, ho riunito alcune donne afghane a Sohadat, Herat, per mostrare loro come effettuare interventi di primo soccorso. Tutto è andato bene, ma ciò che mi disturbava un po' era il fatto che io ero *qui*, a impartire la formazione, e loro erano *là*. E inoltre c'era la barriera linguistica. Poiché la maggior parte delle donne sono venute con i bambini, che rendevano loro impossibile mettere in pratica le nuove competenze, ho iniziato a costruire bambole utilizzando i rotoli di carta igienica. Ovviamente tutti ne volevano una. Così le madri hanno iniziato a fare bambole. Poi mi sono procurata della lana e hanno potuto fare orsacchiotti... All'improvviso, una di loro ha iniziato a cantare mentre stava cucendo. Non dimenticherò mai la sua voce. Cantava discretamente e meravigliosamente e a un certo punto è scoppiata a piangere. Versava così tante lacrime che tutte hanno

iniziato a piangere. Qualcosa si era rotto dentro... Quando è riuscita a parlare, la donna ha raccontato che si trattava di una ninna nanna che cantava al suo nipotino morto in un incidente stradale di poche settimane prima. Questo è stato il motivo scatenante, poi è stata sopraffatta da tutta l'esperienza vissuta prima come rifugiata, e poi rimpatriata che ancora vive in grande povertà. Mentre mi chiedevo come terminare quella lezione, mi sono seduta accanto a lei e ho iniziato a cantare una ninna nanna svizzera. Tutte le donne mi hanno guardata e abbiamo iniziato di nuovo a piangere, ma di gioia, questa volta. Le canzoni avevano stabilito un legame: era un momento in cui eravamo tutte esseri umani che conoscono ciò che significa perdere qualcuno che si ama, piangere insieme e poi sentirsi di nuovo felici.

**SILVIA KAEPELI** JRS Afghanistan



📍 **Afghanistan:** Nel remoto villaggio per rimpatriati di Sohadat, nella provincia di Herat.

Molti colombiani in fuga dalla violenza nel loro Paese si sono diretti verso gli Stati di confine di Apure, Táchira e Zulia in **Venezuela**. Qui il JRS ha accompagnato le donne colombiane e le loro famiglie, permettendo loro di difendere meglio i propri diritti, di guadagnarsi da vivere e di ricostruire le proprie vite. L'intervento del JRS si è concentrato, da una parte, sulla formazione nei diritti umani e, dall'altra, su quella professionale. Un altro elemento cruciale è stato dare alle donne lo spazio in cui condividere le proprie storie, mentre erano alla disperata ricerca di risposte a domande dolorose come: *Torneremo a casa un giorno? Perché siamo dovuti scappare se non abbiamo fatto niente di male? Perché hanno voluto farci del male? Dov'è papà?* I programmi erano concepiti per le donne, sia colombiane sia venezuelane. Mentre le donne imparavano insieme, crescevano legami di amicizia e fiducia e, in seguito, in altri contesti organizzati dal JRS, le rifugiate hanno sentito di poter condividere apertamente le proprie storie di vita e le ragioni per cui avevano dovuto lasciare il Paese. Ascoltando le storie che stavano dietro il volto di ognuna, le donne del posto hanno reagito con rispetto e comprensione e dato un impulso all'integrazione delle loro amiche rifugiate nella comunità. Tutte le donne si sono unite per sostenere le campagne del JRS in giorni speciali come la Giornata internazionale della donna.

Ascoltiamo le storie delle donne – molte sono tragiche, altre piene di paura – ma sentiamo anche la loro speranza di uscirne combattendo. Il nostro sostegno mira a far emergere la fiducia delle donne, il rispetto per se stesse, le loro qualità. In questo modo, potrebbero essere in grado di accettare serenamente le proprie storie.

**CARLA CASANOVA** JRS Venezuela

📍 **America Latina:** *Sostieni i rifugiati* è l'essenza di una campagna lanciata dal JRS e da altre organizzazioni dei gesuiti all'inizio del 2014 per incoraggiare la cultura dell'ospitalità. Guidata dalla Conferenza dei Superiori dei gesuiti dell'America latina, la campagna ha promosso il valore, la dignità e i diritti di chi è costretto a sfollare e ha messo in evidenza i soprusi subiti nei Paesi d'origine, di transito e di destinazione.





# Spazi in espansione

Cercare di invertire la tendenza della rapida riduzione degli spazi di asilo.

## SPAZIO IN CUI CERCARE PROTEZIONE

Il JRS ha sollecitato i governi europei a dare priorità alla protezione delle persone rispetto alla protezione dei confini, poiché i migranti sono arrivati a decine di migliaia per cercare asilo. Nel 2014 oltre 3.200 richiedenti asilo sono morti nel Mediterraneo nel loro tentativo di raggiungere l'Europa. Il numero sarebbe stato molto più alto se non ci fosse stato Mare Nostrum, la missione con cui l'Italia si è impegnata a cercare e soccorrere i migranti e che ne ha salvati 156.362. Il JRS si è unito ad altre agenzie umanitarie e specializzate nei diritti umani per esprimere sconcerto nel momento in cui Mare Nostrum è stata rimpiazzata dalla molto più limitata operazione Triton dell'Unione europea, preannunciando un aumento di morti tra i

migranti in mare. Oltre a richiedere attività di salvataggio diffuse e con risorse adeguate, il JRS si è fortemente battuto per la creazione di corridoi più sicuri e legali che consentano di raggiungere l'Europa.

Il JRS ha inoltre richiamato l'attenzione sulle gravi violazioni dei diritti umani subite dai migranti in Libia, di solito l'ultimo Paese di transito prima di attraversare il Mediterraneo centrale e raggiungere l'Europa. A gennaio il JRS **Malta** ha pubblicato un rapporto dal titolo *Oltre l'immaginazione* che presentava le voci di richiedenti asilo somali ed eritrei passati attraverso la Libia e intervistati dopo il loro arrivo a Malta.

Quando ho sentito che il governo di Malta stava pensando di riportare alcune persone in Libia, ho avuto uno shock, ero in preda al panico, ho pensato che volessero riportare proprio me. Sarebbe stato meglio morire. Per noi la vita in Libia è al di là di ogni immaginazione... Non lo dimenticherò mai. Il mio umore cambia quando ci ripenso. Mi rattrista davvero, per un uomo non è bene piangere, ma non riesco a esprimere questa sensazione in altro modo, davvero mi fa stare male profondamente.

**ABUUBAKAR MALTA**

📍 **Malta:** Uno dei centri di detenzione dell'isola che esemplifica lo spazio in continua riduzione per i richiedenti asilo in tutto il mondo. Gli Stati hanno mostrato una decisa reticenza a salvare i migranti in pericolo in mare e ad accogliere coloro che riescono a raggiungere i loro confini.

## 38 SPAZIO IN CUI CERCARE PROTEZIONE

In un altro rapporto che ha indagato la realtà dietro i titoli di prima pagina, il JRS ha sottolineato il destino dei richiedenti asilo in Sicilia, isola che ha finito per essere la destinazione di molti che sono stati salvati in mare. *Soccorsi - e poi?* è stato pubblicato a Bruxelles in ottobre e ha attinto a interviste con richiedenti asilo e rifugiati che lottavano per sopravvivere a Catania e nel CARA di Mineo, un grande centro dove sono ammassate circa quattromila persone. Il rapporto ha riconosciuto gli sforzi dell'Italia per reagire, ma ha rivelato un quadro preoccupante dei sistemi di accoglienza tirati oltre i limiti, i ritardi frustranti nelle

procedure e nei servizi di asilo che hanno deluso la richiesta. Persino i rifugiati registrati hanno finito per dormire in strada per settimane o mesi.

L'immigrazione da El Salvador, Guatemala e Honduras è aumentata regolarmente in primavera e in estate. Il JRS USA si è particolarmente occupato del numero crescente di bambini non accompagnati, dei richiedenti asilo e delle donne in viaggio con bambini molto piccoli. Cercando rifugio da un'ondata di violenza contro i giovani nei luoghi dove vivevano, i richiedenti asilo hanno intrapreso il pericoloso viaggio verso Nord, lungo migliaia

di miglia, nella disperata speranza di trovare sicurezza e di costruire una nuova vita. Lavorando in collaborazione con la Conferenza dei Superiori dei gesuiti degli USA e altre organizzazioni, il JRS ha esortato gli Stati Uniti a riesaminare in modo compassionevole le richieste di protezione dei disperati arrivati ai confini e ad affrontare i fattori all'origine di questa immigrazione in modo solidale, ragionevole e sostenibile. Il JRS e i suoi partner nelle attività di advocacy hanno spinto gli USA a unire agli aiuti e alle politiche per l'America Centrale anche passi concreti per ridurre la violenza.



📍 Sicilia: Un'immagine frequente nei pressi della stazione ferroviaria di Catania.

Il JRS ha testimoniato che i rifugiati in **Kenya** sono diventati un capro espiatorio quando sono stati ingiustamente incolpati per gli attacchi terroristici. Nel 2014 il Kenya ha messo in atto una politica di insediamenti forzati, richiedendo a tutti i rifugiati di risiedere in uno dei due sovraffollati campi del Paese. Ha fatto seguito l'operazione Usalama Watch, per cui i rifugiati che vivevano a Nairobi venivano mandati nei campi, detenuti in modo arbitrario o espulsi dal Kenya. I rifugiati rimasti in città hanno continuato ad affrontare detenzioni arbitrarie, estorsioni e vessazioni da parte della polizia. Il

JRS ha preso parte alla Rete di protezione per i rifugiati urbani, una coalizione di ONG sotto la guida dell'ACNUR che si batte per i diritti dei rifugiati ed è andata incontro ai bisogni dei singoli rifugiati in città. Le nostre équipes hanno distribuito cibo e altri generi di prima necessità in sei parrocchie dell'arcidiocesi di Nairobi situate in zone molto povere. Hanno offerto assistenza pastorale e aiuto medico ed economico in casi di particolare bisogno. I rifugiati che cercano di guadagnarsi da vivere sono stati sostenuti come fossero studenti bisognosi di aiuto per le rette universitarie.

Sono qui dal 1991 e la situazione è stata tranquilla fino al 2014. Penso che il governo del Kenya debba cercare le persone malvagie e non generalizzare dicendo che "i somali sono cattivi". Ci stanno dicendo: "Siete tutti al-Shabaab, tornate al vostro Paese!". Ho vissuto pacificamente con la gente del posto, quindi tutto questo per me è davvero sconvolgente. Solo quando sono arrivato qui ho fatto per la prima volta esperienza di che cosa sia la pace. Ma ora i miei figli vivono nella paura perché, ogni volta che la polizia bussa, sanno che saranno arrestati. In realtà non temono l'arresto, ma i maltrattamenti che vengono prima. Al-Shabaab vuole approfondire le differenze tra cristiani e musulmani. Ricordate: in Somalia al-Shabaab prende di mira ciascuno di noi. Siamo musulmani, ma uccidono anche noi.



📷 **Kenya:** Ingiustamente presa di mira... una famiglia di rifugiati a Nairobi.

## 40 PERSONE SERVITE DAL JRS

	Istruzione	Mezzi di sostentamento	Psicosociale/ pastorale	Emergenza	Advocacy/ protezione	Assistenza sanitaria	Totale
<b>AFRICA ORIENTALE</b>							
Etiopia	7.381	1.043	1.908	1.062	533	632	<b>12.559</b>
Kenya	664	688	5.987	2.399	946	369	<b>11.053</b>
Sudan del Sud	2.882		1.000			30	<b>3.912</b>
Sudan	7.845	584			511		<b>8.940</b>
Uganda	400	240		2.767	568	403	<b>4.378</b>
<b>GRANDI LAGHI</b>							
Burundi	156	156	156				<b>468</b>
Congo (RDC)	9.571	1.200	3.574	15.446	45	160	<b>29.996</b>
<b>AFRICA DEL SUD</b>							
Angola	150	172	1.286	28	2.345	31	<b>4.012</b>
Malawi	6.303	632	1.583				<b>8.518</b>
Sudafrica	2.836	780	254	6.154	7.103	1.195	<b>18.322</b>
Zimbabwe	363	383	565			5	<b>1.316</b>
<b>AFRICA OCCIDENTALE</b>							
Rep. Centrafricana	2.410						<b>2.410</b>
Ciad	35.081						<b>35.081</b>
<b>ASIA DEL PACIFICO</b>							
Australia			3.319	74			<b>3.393</b>
Indonesia	36		255	158	358		<b>807</b>

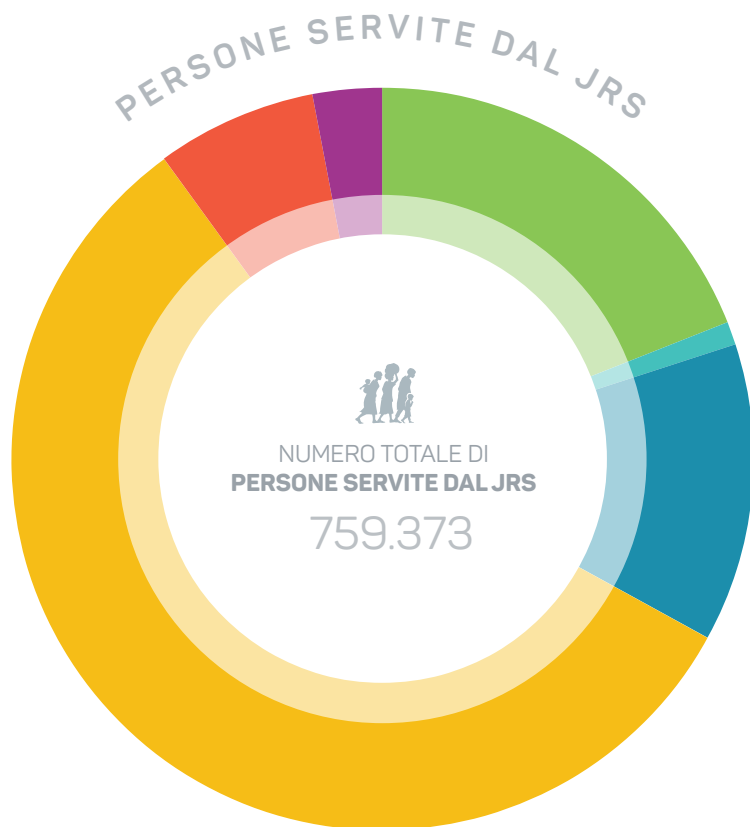


	Istruzione	Mezzi di sostentamento	Psicosociale/ pastorale	Emergenza	Advocacy/ protezione	Assistenza sanitaria	Totale
Filippine		438		2.742	2.066		<b>5.246</b>
Thailandia	7.977	312	5.692	2.862	20.253	5.336	<b>42.432</b>
Cambogia	427	61	3.540	181	6.477		<b>10.686</b>
Myanmar	389				7		<b>396</b>
<b>ASIA MERIDIONALE</b>							
Afghanistan	7.867						<b>7.867</b>
India	10.486	704	2.057	216	898	463	<b>14.824</b>
Sri Lanka	6.216	500	4.098				<b>10.814</b>
Nepal	9.403		1.776		20		<b>11.199</b>
<b>MEDIO ORIENTE</b>							
Giordania	2.452	372	8.430	100			<b>11.354</b>
Libano	1.045		890	650			<b>2.585</b>
Siria	6.585		6.585	369.750		13.590	<b>396.510</b>
Turchia	350		600	2.220	1.440		<b>4.610</b>
Iraq			7.316				<b>7.316</b>
<b>AMERICA LATINA &amp; CARAIBI</b>							
Colombia	2.450	666	913	2.851	1.318		<b>8.198</b>
Ecuador	5.169		886	50	2.208	30	<b>8.343</b>
Panama	189	70	211	319	280		<b>1.069</b>
Venezuela	1.195	52	706	189	900	45	<b>3.087</b>

## 42 PERSONE SERVITE DAL JRS

	Istruzione	Mezzi di sostentamento	Psicosociale/ pastorale	Emergenza	Advocacy/ protezione	Assistenza sanitaria	Totale
<b>AMERICA SETTENTRIONALE</b>							
USA			21.636				<b>21.636</b>
<b>EUROPA</b>							
Belgio			768				<b>768</b>
Francia			82				<b>82</b>
Germania			1.000		908		<b>1.908</b>
Irlanda	1.090		1.205		55		<b>2.350</b>
Italia	1.287	520	566	17.300	248	2.475	<b>22.396</b>
Malta		600	400	40	840	241	<b>2.121</b>
Portogallo		138	2.596		1.403	365	<b>4.502</b>
Romania	770	250		20	1.300	130	<b>2.470</b>
Slovenia	200		360		350		<b>910</b>
Croazia	180	1	240	25		86	<b>532</b>
Macedonia	261		742	1.355		810	<b>3.168</b>
Kosovo	43		51	26		19	<b>139</b>
Svezia			30		95		<b>125</b>
Regno Unito			3.935	630			<b>4.565</b>

**TOTALE GENERALE    142.109    10.562    97.198    429.614    53.475    26.415    759.373**



19%

**ISTRUZIONE**  
142.109

1%

**MEZZI DI  
SOSTENTAMENTO**  
10.562

13%

**PSICOSOCIALE/  
PASTORALE**  
97.198

57%

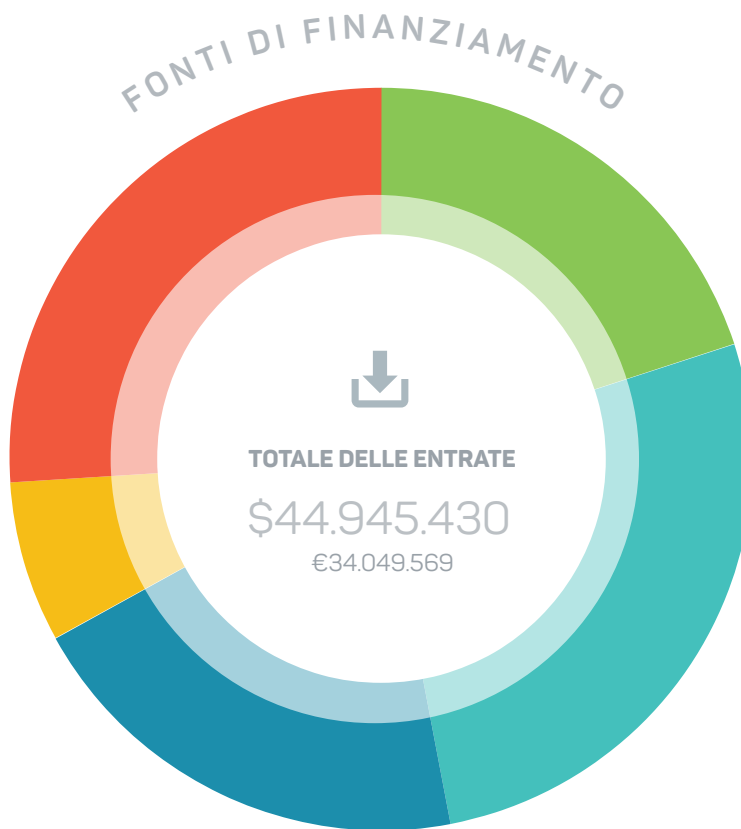
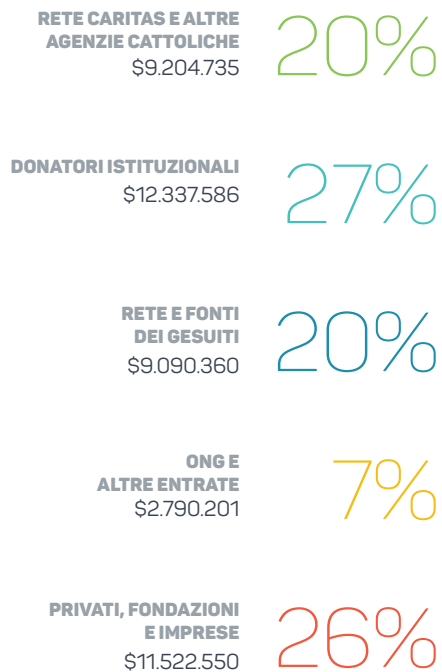
**EMERGENZA**  
429.614

7%

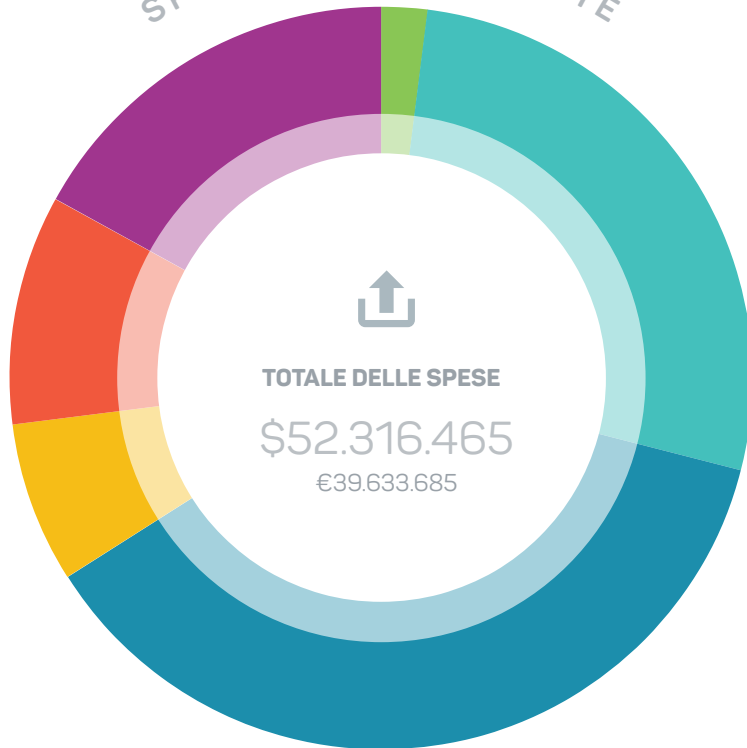
**ADVOCACY/  
PROTEZIONE**  
53.475

3%

**ASSISTENZA  
SANITARIA**  
26.415



SPESE PER CONTINENTE



2%

**UFFICIO  
INTERNAZIONALE**  
\$1.305.977

27%

**AFRICA**  
\$14.104.564

37%

**MEDIO  
ORIENTE**  
\$19.158.812

7%

**ASIA**  
\$3.743.125

10%

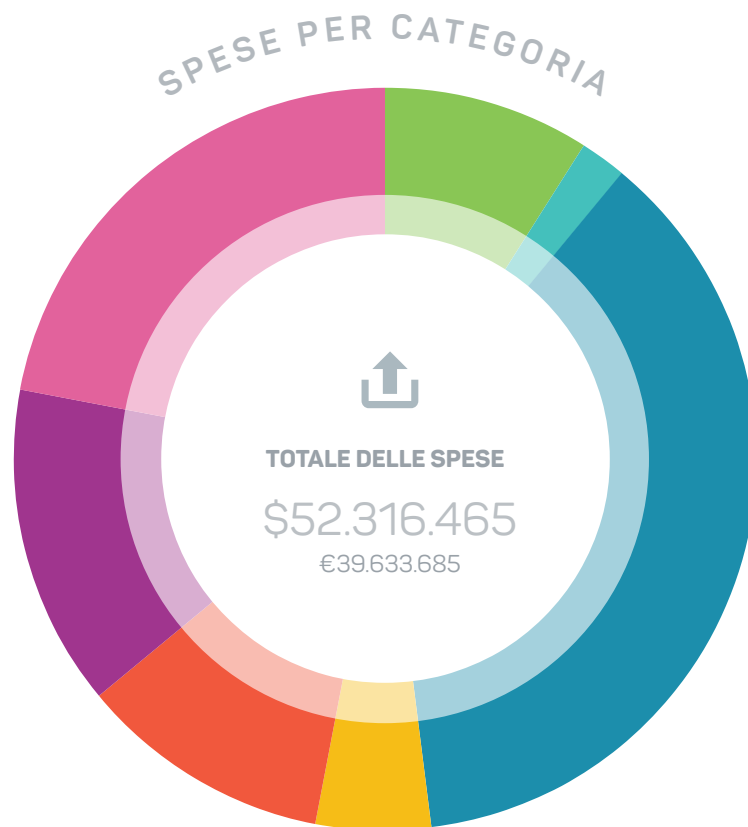
**AMERICHE**  
\$5.006.656

17%

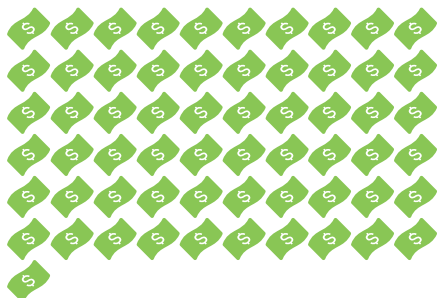
**EUROPA**  
\$8.997.330

46 USCITE SPESE PER CATEGORIA

<b>ADVOCACY/ PROTEZIONE</b> \$4.963.286	9%
<b>ASSISTENZA SANITARIA</b> \$1.017.084	2%
<b>EMERGENZA</b> \$19.481.181	37%
<b>MEZZI DI SOSTENTAMENTO</b> \$2.599.727	5%
<b>COSTI INDIRETTI</b> \$5.614.885	11%
<b>PSICOSOCIALE</b> \$7.127.665	14%
<b>ISTRUZIONE</b> \$11.512.637	22%



NEL 2014 IL JRS HA  
SPESO IN MEDIA **\$68,5**  
**PER RIFUGIATO**



**\$61** COSTI  
DIRETTI



**\$7,5** COSTI  
INDIRETTI



 Etiopia: Campo di Mai-Aini.

A tutti i nostri donatori e amici diciamo **grazie** per la creazione di spazi insieme a noi e ai rifugiati che serviamo.

jrs.net

La missione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati è  
**accompagnare, servire e difendere**  
i diritti di rifugiati e sfollati con la forza.

 SPAZI DI  
RECUPERO

 SPAZI  
SICURI

 SPAZI  
CONDIVISI

 SPAZI  
SACRI

 SPAZI IN  
ESPANSIONE